

Roccella: sulla Ru486 massima trasparenza

Il sottosegretario: «Occorre esaminare la documentazione completa, aspetto il parere del Comitato tecnico scientifico dell'Aifa. Il nuovo Cda potrebbe esprimersi in autunno»

La possibile commercializzazione in Italia della pillola abortiva Ru486 torna al centro dell'attenzione. Ed emerge che i dati forniti dalla azienda produttrice (la francese Exelgyn) parlerebbero di un numero di decessi e di effetti collaterali ben maggiori di quelli finora noti. Ieri peraltro il viceministro della Salute Ferruccio Fazio aveva dichiarato che entro l'estate potrebbe riunirsi il nuovo consiglio di amministrazione (Cda) dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) per deliberare in proposito, ma il

sottosegretario Eugenia Roccella aveva precisato che dovrà però essere prima valutata «con trasparenza» la documentazione sui rischi del prodotto.

«Nessuna commercializzazione è possibile senza valutazione del Cda per il quale non è ancora stata definita alcuna data d'insediamento». Puntualizzava ieri mattina l'Aifa, rendendo noto che il nuovo Cda non si era ancora insediato e che quindi nessuna riunione era stata calendarizzata. Risale infatti solo alla scorsa settimana la nomina dei cinque nuovi componenti da parte del viceministro Fazio: il presidente Sergio Pecorelli, i consiglieri Romano Colozzi, Giovanni Bissoni, Claudio De Vincenti e Gloria Saccani Jotti. E lo stesso viceministro Fazio, a margine di un convegno, osservava che il nuovo Cda «deve ancora essere in-

sediato e stiamo aspettando la registrazione della Corte dei Conti. Potrebbe riunirsi prima dell'estate e deliberare circa la commercializzazione della pillola abortiva Ru 486 in Italia».

Più cauta si mostrava il sottosegretario Roccella, che ipotizzava una decisione in autunno. «Voglio poter rispondere ai parlamentari di entrambe le parti e alla stampa in piena trasparenza» ha detto, chiedendo all'Aifa di fornire la documentazione completa, che era stata richiesta all'azienda dal ministero. Il sottosegretario ricordava che si tratta di un «farmaco molto discusso, con un numero di morti molto alto e su cui ci sono delle "oscurità"». La documentazione è all'Aifa - dice la Roccella - e «ora il Comitato tecnico scientifico mi deve una risposta scritta». La documentazione - secondo quanto rivelato dal-

l'Adnkronos Salute - conterebbe un numero di morti ben maggiore di quanto finora noto: ventinove decessi e non i sedici ufficialmente attribuiti alla pillola abortiva. «Dal 28 dicembre 1988 al 28 febbraio 2009 - si legge nel documento reso noto dall'agenzia di stampa - sono riportati 29 decessi a seguito di mifepristone, confermando tutte le segnalazioni risultate dalle inchieste giornalistiche, ed aumentando il numero. È poi segnalato un caso di amputazione parziale di una gamba, a seguito di una infezione dopo aborto medico». Altri punti critici segnalati nel documento reso noto dall'Adnkronos Salute riguardano il mancato esame della letteratura che effettua nuove stime sulla reale efficacia dell'aborto medico; e le lacune sul fronte degli effetti collaterali conseguenti all'uso del farmaco.